



**“Pedemontana Sociale”
Azienda Speciale Territoriale
per i Servizi alla Persona
Soggetta alla direzione e coordinamento dell’Unione
Pedemontana Parmense**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2018-2020**

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190)

Parte I
Introduzione generale

1. Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116/2009. Tale Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, con la quale è stata introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità secondo una strategia articolata su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, ha emanato il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il PNA è poi approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012 anche i seguenti e successivi atti normativi:

- Decreto Legislativo n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Decreto Legislativo n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Con il d.lgs. 97/2016, in particolare:

- è stato novellato l'art 10 del D.Lgs 33 del 2013, prevedendo l'accorpamento tra programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e programmazione della trasparenza a cui verrà riservata una specifica sezione di un unico documento denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

- è stato sostituito l'art. 1, co. 6, della l. 190/2012, il quale oggi prevede che «i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione, secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione»; conseguentemente, l'Anac con delibera del 831 del 2016 di approvazione del PNA 2016, ha previsto la possibilità per le Unioni di Comuni, di predisporre un unico Piano triennale di Prevenzione della Corruzione non solo in relazione alle funzioni e servizi già delegati dai Comuni all'Unione, ma anche relativamente a quelli rimasti in capo ai singoli enti comunali.

Alla luce di quanto sopra l'Unione Pedemontana parmense e i comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo costituenti l'Unione suddetta, hanno approvato e sottoscritto una convenzione per la gestione del Servizio Associato Anticorruzione con la nomina di un unico Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

L'Azienda Speciale "Pedemontana Sociale"- Azienda territoriale per i servizi alla persona (detta in seguito, per brevità, "Azienda"), soggetta alla direzione e coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense, nel corso del 2017 ha beneficiato anch'essa della collaborazione con il Servizio Associato suddetto, con particolare riferimento alla pianificazione e realizzazione della formazione congiunta in favore di tutti i dipendenti, ed alla elaborazione ed adozione di un comune *Regolamento in materia di diritto di accesso (accesso civico semplice e generalizzato, accesso agli atti e accesso dei Consiglieri)*.

Con la redazione del presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, l'Azienda intende confermare il riconoscimento e fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, ritenendosi, nella sua qualità di ente pubblico economico, pienamente all'interno dell'ambito di applicazione delle norme previste dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto Legislativo n. 33/2013 s.m.i. (così come ulteriormente specificato dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dalla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC).

2. Fonti normative. Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013), ha chiarito che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ampliando il concetto suddetto a:*

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;
- ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Nel merito del concetto di corruzione, infatti, il codice penale prevede tre fattispecie, circoscrivibili nell'area “tecnico-giuridica”.

L'articolo 318 punisce la “*corruzione per l'esercizio della funzione*” e dispone che:

il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni.

L'articolo 319 sanziona la “*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*”:

“il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per

sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

L'articolo 319-ter punisce la “*corruzione in atti giudiziari*”:

“Se i fatti indicati negli articolo 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

3. L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

Originariamente, la legge 190/2012 aveva attribuito i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), istituita attraverso il D.Lgs 150/2009. La denominazione della CiVIT, in seguito, è stata sostituita con quella di *Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)*.

L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP), trasferendo compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

La legge 190/2012 ha conferito all'ANAC numerose e complesse funzioni, nell'ambito di una mission di *prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese*".

Parte II
Il Piano anticorruzione

4. Introduzione - il contesto esterno

Secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” relativa all’anno 2015, trasmessa dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, disponibile alla pagina web: <http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&> per la provincia di Parma, risulta quanto segue.

Nella provincia di Parma è ormai acclarata la gravitazione e il dinamismo di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici appare quello maggiormente esposto perché da sempre altamente remunerativo per le cosche che, al riguardo, tendono ad organizzarsi, anche attivando forme di convivenza e/o compartecipazione tra elementi appartenenti a sodalizi criminali originari di diverse aree geografiche, così da configurare una sorta di “federalismo criminale”.

In tale contesto, le molteplici imprese edili costituite da soggetti di origini meridionali, proprio perché interessati sia alla realizzazione di abitazioni che al subappalto di opere pubbliche, assumono una specifica valenza investigativa.

Diversi “filoni” di indagine delle Forze di Polizia hanno permesso di far emergere e documentare come le compagini delinquenti, attraverso la creazione di società fittiziamente attribuite a “prestanome”, riescano a tradurre e perfezionare i propri obiettivi strategici e mire espansionistiche, arrivando, tra l’altro, a riciclare e reinvestire i proventi di attività illecite.

In particolare, è stata documentata la presenza di soggetti riconducibili alle cosche “ndranghetiste” dei “Dragone” e “Grande Aracri” di Cutro (KR), degli “Alvaro” di Sinopoli (RC), dei “Mancuso” di Limbadi (VV), attivi nel settore del traffico e della distribuzione di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Nel territorio provinciale risultano attive articolazioni delle cosche reggine degli “Arena”, dei “Bellocco” e dei “Nirta-Strangio”.

Il 28 gennaio 2015 anche la provincia Parma - analogamente ad altri territori della regione - è stata interessata dall’operazione “Aemilia”. E proprio la struttura associativa guidata e diretta da Nicolino “Grande Aracri” - propaggine dello “storico” “locale” di riferimento di Cutro (KR) - certifica come la criminalità mafiosa operi alacremente per individuare, adeguare, implementare le proprie modalità di infiltrazione e condizionamento nei cardini fondamentali del tessuto sociale, amministrativo, politico e, soprattutto, economico.

Significativo, in questo senso, che tra gli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, figurì un ex assessore della precedente giunta comunale di Parma.

Nell'ambito del medesimo contesto investigativo sono risultati oggetto di sequestro numerosi beni immobili che insistono in comuni della provincia in parola, quali un complesso immobiliare composto da circa 200 appartamenti nel comune di Sorbolo, realizzato da uno degli indagati, imprenditore di origine calabrese.

Con specifico riguardo alla "Camorra", è dimostrata l'operatività di soggetti campani vicini ai c.d. "casalesi" fortemente attratti da comparti in sensibile ascesa come l'intermediazione nel mercato del lavoro e quello immobiliare, la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine - senza trascurare i tradizionali e "sicuri" settori, come il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura. Al riguardo, sono stati individuati nella provincia esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", dei "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

Pregresse indagini patrimoniali hanno consentito di sottoporre al vincolo della confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, beni per un valore complessivo di circa 65.000.000 di euro, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei "casalesi", e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

Quanto a "Cosa Nostra" siciliana, è stata riscontrata la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli "Emmanuello" di Gela (CL), attiva nella provincia nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici.

Sempre in questo comprensorio territoriale, si rilevano talune proiezioni di consorterie mafiose agrigentine, prevalentemente dedite al riciclaggio, quali i fratelli "Panepinto", organici alla famiglia di Bivona (AG).

Segnalate anche diverse ramificazioni del "mandamento" di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili a componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

La cessione e la distribuzione di sostanze stupefacenti continua ad essere prerogativa, oltre che di pregiudicati locali e napoletani, di soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina.

Per quanto attiene alla presenza di organizzazioni straniere, non sono emersi, al momento, stabili insediamenti di sodalizi criminali delle maggiori etnie (cinesi, russe, dell'Est europeo, nigeriane o maghrebine) sul territorio provinciale, sebbene negli ultimi anni siano gradualmente aumentati isolati gruppi stranieri dediti a plurime attività criminose, soprattutto nell'ambito del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope e dello sfruttamento della prostituzione.

Il mercato della prostituzione, invece, è controllato prevalentemente da cittadini di origine albanese e romena ed interessa donne provenienti dal bacino dell'est Europa. Sul territorio risultano anche presenti comunità di moldavi, cinesi, indiani e filippini.

Nel 2015 le operazioni antidroga censite sono state 78, con il sequestro di 23 kg. di sostanze stupefacenti e 20 dosi/comprese, oltre a 79 piante di cannabis.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga evidenzia una prevalenza degli stranieri rispetto agli italiani.

In merito, lo smercio delle sostanze stupefacenti, per lo più eroina, cocaina e hashish, continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina.

Il mercato della prostituzione è controllato prevalentemente da cittadini di origine straniera, interessando precipuamente donne provenienti dal bacino dell'est Europa.

I delitti che nel 2015 hanno fatto registrare un incremento sono i tentati omicidi, le estorsioni e l'usura, mentre i reati contro il patrimonio, nel loro complesso risultano in diminuzione (anche se le rapine in abitazione e i furti con destrezza segnano un incremento, così come le rapine in abitazione), anche se il numero complessivo dei reati ha segnato una consistente diminuzione (-4,9%) rispetto all'anno precedente.

La criminalità straniera incide maggiormente sui reati contro il patrimonio, gli stupefacenti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. Tuttavia, nell'anno 2015, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri hanno inciso per circa il 40,02% del totale dei reati.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 gennaio 2015 - Emilia Romagna e Territorio Nazionale - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Aemilia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 153 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio di stampo 'ndranghetista, armato, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle limitrofe regioni Veneto e Lombardia, capace di una autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro Reggio Emilia, che è risultato collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR). In particolare, le investigazioni hanno fatto emergere la capacità della consorceria di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico Emiliano (segnatamente nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle cave) e l'inserimento del gruppo criminale nei lavori connessi con il sisma verificatosi in Emilia nel 2012, attraverso aziende locali in rapporto con il responsabile dell'area lavori pubblici e manutenzione del comune di Finale Emilia, anch'egli destinatario di misura cautelare. In tale quadro sono state individuate alcune forme di impiego dei proventi illeciti dell'organizzazione e, tra queste, un intervento per la costruzione di

complessi residenziali nel comune di Sorbolo (PR), attuata in sinergia con la cosca madre cutrese. Tra le attività della consorceria anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di frodi fiscali “carosello”, mediante la fatturazione di operazioni inesistenti con aziende straniere. Le indagini hanno inoltre accertato il tentativo dell’organizzazione di osteggiare le iniziative antimafia attraverso strategie mediatiche, nonché di condizionare talune competizioni elettorali a carattere amministrativo degli ultimi anni, svoltesi nelle province di Parma e Reggio Emilia. Tra i destinatari dei provvedimenti figurano 4 militari dell’Arma dei Carabinieri in congedo, 3 Ispettori della Polizia di Stato e un avvocato, consigliere di minoranza della provincia di Reggio Emilia, ai quali è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. In relazione ai reati contestati è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo per un valore stimato in 10 milioni di euro.

20 marzo 2015 - Parma, Agrigento, Brescia, Milano, Monza, Roma e Trento - L’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 18 decreti di perquisizione nei confronti di 5 sedi di società e 13 persone fisiche appartenenti o, comunque, collegate all’ex consiglio di amministrazione della società sportiva Parma Calcio. Nel medesimo contesto sono state notificate informazioni di garanzia, per i reati di bancarotta fraudolenta, falso in scrittura privata e truffa, a carico dell’ex presidente del Parma F.C. e di 3 dirigenti della stessa società sportiva, poiché indagati per aver occultato, distrutto o dissipato il patrimonio della società in pregiudizio dei creditori o con lo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto.

9 aprile 2015 - Parma - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino tunisino, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di 1,056 kg. di hashish.

21 aprile 2015 - Parma, Modena, Bologna, Empoli (FI) e Casal di Principe (CE) – La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Colomba Bianca*”, ha eseguito nove misure cautelari - di cui una ai domiciliari - nei confronti di 7 soggetti di nazionalità nigeriana e due di nazionalità ghanese, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana. Il sodalizio, avente base operativa a Parma, ma attivo anche nelle limitrofe Reggio Emilia e Modena, era composto esclusivamente da soggetti di origine africana (11 nigeriani, 2 ghanesi ed 1 senegalese) e si avvaleva di fornitori provenienti dalla provincia di Caserta.

28 aprile 2015 - Province di Parma, Bologna, Alessandria, Modena e Siena - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, italiani e stranieri, responsabili, in concorso, di spaccio di sostanze stupefacenti di diversa tipologia nella provincia di Parma, dal mese di agosto 2013 a quello di giugno 2014. In particolare un primo gruppo - composto da soggetti di nazionalità italiana e dell’est Europeo - era impegnato nello spaccio di cocaina, ecstasy e ketamina nel contesto di “rave party” e “after hour”, e un secondo - alimentato da cittadini magrebini – era coinvolto nello smercio di hashish ed eroina. L’attività investigativa consentiva di procedere complessivamente all’arresto in

flagranza di 13 persone, al deferimento in stato di libertà di 14 soggetti e alla segnalazione alla Prefettura di Parma di 8 giovani.

16 luglio 2015 - Province di Modena e Parma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", ha eseguito nove ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute, a vario titolo, responsabili di trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, tutti aggravati dal metodo mafioso. In relazione ai reati contestati, è contestualmente in corso il sequestro preventivo di società di capitali e di attività economiche per un valore complessivo di oltre 330 milioni di euro, unitamente alla misura di prevenzione patrimoniale per circa 10 milioni di euro - che integra un precedente sequestro preventivo per 9 milioni di euro, eseguito il 24 febbraio 2015 nei confronti di imprenditore cutrese.

25 settembre 2015 - Parma - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 nigeriani, responsabili di detenzione illegale di sostanza stupefacente ai fini di spaccio, sottoponendo a sequestro 480 gr di cocaina.

15 ottobre 2015 - Genova e Parma - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito sei ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - alcune delle quali marocchine responsabili di traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo smercio - nella provincia parmense - di hashish, approvvigionato in Spagna e nel bergamasco.

29 ottobre 2015 - Reggio Emilia, Crotone, Aosta, Verona e Parma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", ha notificato a due fratelli – detenuti nel carcere di Bologna, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, poiché ritenuti emanazione imprenditoriale del sodalizio criminale attivo sul territorio emiliano e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR) - un decreto di sequestro di una società di costruzioni e di beni patrimoniali, per un valore di circa 30 milioni di euro.

5 dicembre 2015 - Parma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Piccone*", ha tratto in arresto due cittadini albanesi, trovati in possesso di 4 kg. di eroina e 100 gr. Di cocaina.

5. Funzioni e organizzazione dell'Azienda

"Pedemontana Sociale" - Azienda speciale territoriale per i servizi alla persona, di proprietà interamente pubblica, dotata di personalità giuridica e classificata giuridicamente quale ente pubblico economico, è stata

costituita in data 28 dicembre 2007 dai Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo, e dal 2013 è soggetta alla direzione ed al coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense; mantiene come finalità l'organizzazione ed erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alla persona e alla famiglia ed in particolare a minori, adulti, disabili ed anziani residenti nei Comuni summenzionati, che al 31/12/2016 contano una popolazione pari a

	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	DI CUI STRANIERI
COLLECCHIO	14.634	7.204	7.430	1.412
FELINO	8890	4359	4531	653
MONTECHIARUGOLO	10976	5477	5499	1088
SALA BAGANZA	5625	2846	2779	659
TRAVERSETOLO	9474	4960	4784	1156
TOTALE UNIONE PEDEMONTANA PARMENSE	49599			

La realtà economica e produttiva del territorio si rappresenta particolarmente variegata e composita, a partire dal **Comune di Collecchio**, caratterizzato da una significativa presenza di attività fra le quali si evidenziano quelle legate al settore agroalimentare (trasformazione del pomodoro, filiera del prosciutto, prodotti tipici agroalimentari, lavorazione del latte), al settore meccanico, con particolare riferimento all'industria per i macchinari del settore agroalimentare, i servizi terziari e centri di calcolo e, non certo da ultimo per importanza, il settore agricolo e le attività di

trasformazione ad esso collegate. La realtà produttiva del **Comune di Montechiarugolo**, oltre alle attività legate alla produzione agricola diretta, comprende anche piccole aziende artigianali, commerciali, industriali. L'economia del **Comune di Felino** è prevalentemente basata su attività artigianali ed industriali; la parte più rilevante di esse consiste in piccole e medie imprese operanti nel settore agro-alimentare (soprattutto lavorazione e trasformazione di carni suine, in particolare per la produzione di salami e prosciutti). Il settore agricolo del **Comune di Sala Baganza** ha subito un forte ridimensionamento, come del resto è avvenuto nel territorio provinciale e regionale. L'allevamento non è molto diffuso: 75 le aziende che, al censimento del 2000, dichiaravano di praticarlo, al di sotto delle 30 quelle di oggi. L'allevamento più diffuso è quello bovino, mentre l'allevamento suino è pressoché inesistente. Si contano 5 settori nei quali si concentra la forza lavoro del Comune: fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, industrie alimentari, fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, fabbricazione di apparecchi medicali, cuoio; più diffuso l'alimentare, (5 aziende oltre i 50 addetti). Il settore più diffuso sul territorio osservando il numero di addetti è quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (industrie alimentari e delle bevande). Il settore terziario non è molto diffuso, e in questo senso il passo successivo per il sistema economico locale di Sala Baganza è proprio verso una maggiore terziarizzazione dell'economia, per accrescere i servizi alle imprese e alle persone disponibili sul territorio. Il **Comune di Traversetolo** si configura come una realtà molto dinamica dal punto di vista imprenditoriale: il numero delle imprese ogni 1000 abitanti al 31/12/2013 era pari a 105,20, una densità tra le maggiori in Europa che supera il valore medio provinciale, regionale ma anche nazionale.

In questo contesto osservando i dati riferibili ai cinque Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense, assistiamo a un sostanziale decremento del numero dei residenti in cerca di un'occupazione, valore che, fino al 2015, si era costantemente confermato in aumento: già dalla rilevazione del 31/10/2016 si è osservata una diminuzione del -1,47% di persone senza lavoro rispetto allo stesso periodo del 2015 e tale decremento ha raggiunto il -7,5% al 31/12/2016.

Dai dati aggiornati al 30/06/2017 tale diminuzione appare leggermente ritoccata rispetto a sei mesi precedenti: al 31/12/2016 erano 3.758 i residenti alla ricerca di un'occupazione mentre al 30/06/2017 il loro numero è aumentato di 111 unità (+ 2,95%) arrivando a contare 3.869 residenti in cerca di un'occupazione.

Il dato che maggiormente incide in questo aumento è quello relativo al precariato: se al 31/12/2016 i precari erano 81, il loro numero è aumentato di oltre 200 unità al 30/06/2017, pari al + 256%.

Da registrare che la Provincia specifica che i dati forniti non sono allineati con il DLGS 150/15 per cui gli stati occupazionali (precari-occupati) sono ancora calcolati secondo il DLGS 181/00.

Chi cerca un lavoro all'inizio del 2017 rappresenta comunque il 7,60% del totale della popolazione: esattamente il 50% di chi si trova in questa condizione risiede nel Comune di Collecchio.

COMUNE	Stato occupazionale	Lavoratori Comunitari compresi Italiani			Lavoratori EXTRAComunitari			Totale complessivo
		F	M	Totale	F	M	Totale	
COLLECCHIO	Disoccupato	628	564	1205	146	148	294	1486
	In attività senza contratto	21	16	37	0	3	3	40
	In cerca di altra occupazione	6	11	17	4	0	4	21
	In sospensione d'anzianità (t.d.)	47	49	96	7	28	35	131
	Inoccupato	43	26	69	17	14	31	100
	Precario	52	37	89	18	28	46	135
	Sospeso per contrazione d'attività	2	1	3	1		1	4
	Totale	799	704	1503	193	221	414	1917
FELINO	Disoccupato	142	115	257	25	21	46	303
	In attività senza contratto	2	9	11	3		3	14
	In cerca di altra occupazione	2	1	3				3
	In sospensione d'anzianità (t.d.)	7	11	18	1	3	4	22
	Inoccupato	29	13	42	7	1	8	50
	Precario	16	9	25	5	6	11	36
	Totale	198	158	356	41	31	72	428

		Lavoratori Comunitari compresi Italiani			Lavoratori EXTRAComunitari			Totale complessivo
MONTECHIARUGOLO	Disoccupato	207	148	355	50	49	99	454
	In attività senza contratto	18	11	29	1	4	5	34
	In cerca di altra occupazione	5	1	6				6
	In sospensione d'anzianità (t.d.)	18	11	29	2	12	14	43
	Inoccupato	28	14	42	12	9	21	63
	Precario	17	13	30	4	5	9	39
	Sospeso per contrazione d'attività	2	1	3				3
	Totale	295	199	494	69	79	148	642
SALA BAGANZA	Disoccupato	99	67	166	17	29	46	212
	In attività senza contratto	3	4	7	1	1	2	9
	In cerca di altra occupazione	2		2				2
	In sospensione d'anzianità (t.d.)	11	3	14	1		1	15
	Inoccupato	22	8	30	13	8	21	51
	Precario	20	3	23	5	13	18	41
	Totale	157	85	242	37	51	88	330
TRAVERSETOLO	Disoccupato	181	122	303	35	27	62	365
	In attività senza contratto	5	8	13	2	1	3	16
	In cerca di altra occupazione	1	2	3	1		1	4
	In sospensione	12	25	37	1	7	8	45

		Lavoratori Comunitari compresi Italiani			Lavoratori EXTRAComunitari			Totale complessivo
	d'anzianità (t.d.)							
	Inoccupato	31	27	58	12	15	27	85
	Precario	17	9	26	7	4	11	37
	Sospeso per contrazione d'attività							
	Totale	247	193	440	58	54	112	552
TOTALE COMPLESSIVO		169 6	133 9	3035	398	436	834	3869

Nota esplicativa delle categorie sopra menzionate:

Inoccupato	Chi non ha alcuna posizione lavorativa non avendo mai svolto un'attività lavorativa sia come lavoratore subordinato sia come lavoratore autonomo
Disoccupato	Chi ha una posizione lavorativa conclusa ed è privo di occupazione
Precario	Chi svolge un'attività lavorativa di natura subordinata o autonoma o parasubordinata da cui derivi un reddito non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione (€ 8.000 per lavoro dipendente, o a € 4.800 per lavoro autonomo)
Disoccupato in attività senza contratto	Chi è impegnato in attività socialmente utili, in contratti occasionali di tipo accessorio ovvero in altre attività che non comportino l'instaurazione di rapporto di lavoro

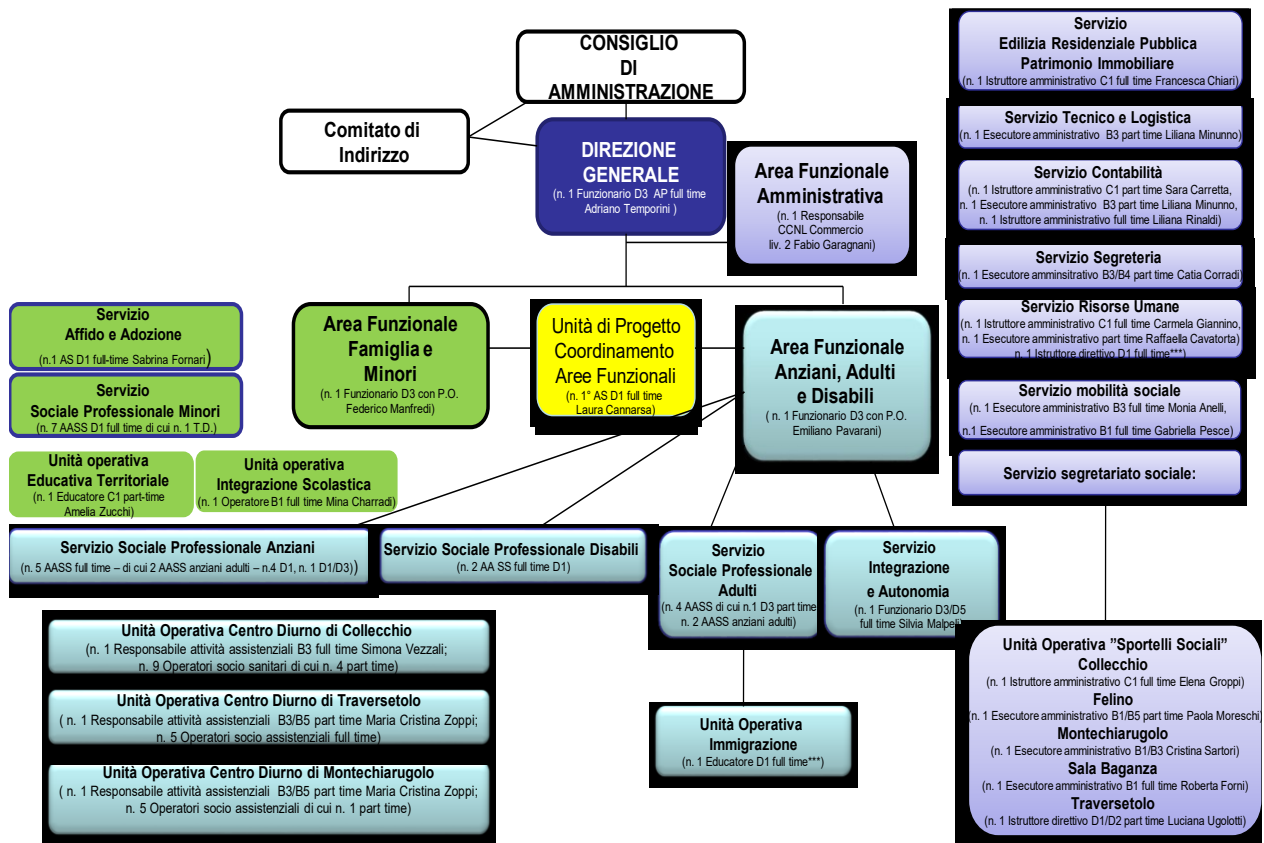
Tenuto conto di quanto sopra, la struttura organizzativa dell'Azienda si rappresenta particolarmente leggera, prevedendo la presenza del Direttore generale e di soli tre Responsabili d'area relativi ai seguenti settori:

- amministrazione;
- minori e famiglie;
- anziani, adulti e disabili.

Gli organi dell'Azienda si confermano essere:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione;
- il Direttore generale;
- l'organo di revisione contabile.

L'Organigramma, nel corso del 2017, a seguito di riorganizzazione si è venuto a configurare nel seguente modo:



A seguito della Delibera CdA n. 24 del 2/12/2016, e della Delibera CdA n. 25 del 12/12/2016, nel corso del 2017 si è dato corso ad un processo di riorganizzazione aziendale, sancita successivamente con l'approvazione (Delibera CdA n. 27 del 20/10/2017) della nuova pianta organica di "Pedemontana Sociale". In breve, invariate le tre aree funzionali preesistenti (famiglia e minori; anziani, adulti e disabili; amministrativa), per favorire un coordinamento tecnico più efficace ed efficiente tra le prime due, è stata istituita una unità di progetto dedicata, in staff alle due posizioni organizzative corrispondenti. Valutato il carico di lavoro quanti/qualitativo e relative responsabilità di progetto, è stato istituito:

- a) un Servizio aggiuntivo con personale dedicato (n. 2 assistenti sociali - Servizio sociale professionale disabili) in staff all'Area funzionale anziani adulti e disabili, per la sub area territoriale di Collecchio, Sala Baganza, Felino e per la sub area territoriale di Traversetolo e Montechiarugolo;

- b) un Servizio aggiuntivo con personale dedicato (Unità operativa immigrazione), sempre in staff all'Area funzionale suddetta, per lo sviluppo delle progettualità in ambito SPRAR, non ancora attivato in quanto non Convenzionato con la Prefettura di Parma.

La dotazione organica è così costituita:

ANNO 2017			
Dotazione Organica Azienda "Pedemontana Sociale" per figura professionale			
FIGURA PROFESSIONALE	NUMERO POSTI PREVISTI	NUMERO UNITA' IN SERVIZIO	LIVELLO GIURIDICO
Direttore Generale	1	1	D3/PO
Responsabili di Area (minori e famiglie; adulti, immigrazione, disabili e anziani)	2	2	D3/PO
Responsabile Amministrativo	1	1	COMMERCCIO livello 2
Assistenti Sociali (di cui 6 area minori e famiglie; 2 area disabili; 8 area anziani)	16	16	D1
Assistenti Sociali (coord. aree/alta professionalità)	1	1	D1
Assistenti Sociali (referente commissioni invalidi distrettuali + referenza distretto giovani)	1	1	D1
Assistenti Sociali (0,5 – 18 ore - area adulti)	1	1	D3
Funzionario Amministrativo (nucleo autonomia e inclusione sociale)	1	1	D3
Istruttore Amministrativo(coordinatore area immigrati)	1	0	D1
Istruttore Amministrativo (1 sportello traversetolo, SIA distretto, unità ufficio personale – vacante)	3	2	D1
Istruttore Amministrativo (1 sportello Collecchio, 2 amministrativi ragioneria, 1 patrimonio immobiliare ERP, 1 ufficio personale)	5	5	C1
Educatore Professionale (presidio traversetolo – montechiarugolo)	1	1	C1
Esecutore Amministrativo (1 sportello Montechiarugolo; 1 sportello Felino; 1 sportello Sala Baganza; 1 ufficio personale; 1 coordinamento Taxi Sociale)	5	5	B1

Esecutore Amministrativo (1 Coordinamento Taxi Sociale; 1 Ufficio Protocollo; 1 amministrativo ragioneria)	3	3	B3
Responsabili attività assistenziali	2	2	B3
Operatori Socio Sanitari (9 CD Collecchio; 6 CD Basilicanova; 5 CD Traversetolo; 1 Distacco SAD ADOMUS)	21	21	B1
	65	63	

Dotazione organica Azienda "Pedemontana Sociale" per tipologia contratto di lavoro dei dipendenti	2017
	numero dipendenti
tempo determinato	1
tempo indeterminato	62

6. Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Azienda speciale "Pedemontana sociale" per il periodo 2018-2020 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 3 del 29 gennaio 2018.

7. Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* sono:

– Il Consiglio di amministrazione, che, oltre ad aver approvato il Piano e ad aver nominato il dott. Adriano Temporini, Direttore Generale dell'Azienda "Pedemontana Sociale" quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della medesima Azienda, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 29 gennaio 2018, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

– Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di cui sopra. Il decreto legislativo 97/2016 ha modificato il profilo di tale figura in quanto ha riunito in un unico soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT) e ne ha rafforzato il ruolo, riconoscendo poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. L'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di *“Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”*, ipotizzando continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come “gestore” delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione. Non da ultimo, il D.lgs. 97/2016 ha attribuito al RPCT:

- il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- il dovere di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV *“le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”*.

Conseguentemente, secondo l'ANAC (PNA 2016 pagine 19,20):

- risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere “il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni”;
- è “altamente auspicabile” che il responsabile sia dotato d'una “struttura organizzativa di supporto adeguata”, per qualità del personale e per mezzi tecnici e che siano assicurati allo stesso poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Al RPCT sono attribuite ulteriori competenze in materia di *“accesso civico”* (decreto *Foia*), con particolare riferimento:

1. alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
2. al *“riesame”* delle domande rigettate.

Il decreto delegato 97/2016, ha poi:

- rafforzato i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le “*eventuali misure discriminatorie*” poste in essere nei confronti del RPCT e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni.
- ha attribuito al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ha stabilito il dovere del responsabile di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV “le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”.
- tutti i Responsabili di area, per il settore di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del *Codice di comportamento* e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente *Piano*;
- l'Ufficio procedimenti disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; propone l'aggiornamento del *Codice di comportamento*;
- tutti i dipendenti dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel presente *Piano*; segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di area o all'Ufficio provvedimenti disciplinari; segnalano casi di personale conflitto di interessi. Il PNA 2016 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “*dovere di collaborazione*” dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente;
- tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano le misure contenute nel presente *Piano* e segnalano le situazioni di illecito.
- Il Revisore dei conti, svolge l'attività di controllo e verifica del buon andamento e della correttezza dell'azione amministrativa; svolge eventuale attività di controllo sull'attestazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013.

8. Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, una volta approvato, viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale dell'Azienda. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l'attivazione di appositi canali di

comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

9. Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione “aree di rischio”

Per ogni ripartizione organizzativa dell'Azienda, sono ritenute “aree di rischio”, quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti:

AREA A – acquisizione e progressione del personale (selezione per incarichi di collaborazione).

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

10. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Azienda, anche con riferimento alle specifiche collocazioni organizzative presenti al suo interno.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Azienda, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Azienda;

- applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi è svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai Responsabili di area e coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

B. L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi ("probabilità") e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe ("impatto"). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

B.1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- **discrezionalità**: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna**: nessuna, valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo**: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico**: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- **frazionabilità del processo**: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli**: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il "gruppo di lavoro" per ogni attività/processo esposto al rischio attribuisce un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "stima della probabilità" (max 5).

B2. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.

L'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare l'“impatto” di potenziali episodi di malaffare.

- **Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà l'“impatto” (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale = 5).

- **Impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla pubblica amministrazione a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

- **Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato l'Azienda, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

- **Impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell'impatto”.

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla “ponderazione”. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “livello di rischio”.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una “classifica del livello di rischio”. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

D. Il trattamento

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio”. In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le “priorità di trattamento” in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

11. Misure per la prevenzione della corruzione adottate.

Nell'esercizio della propria attività istituzionale, l'Azienda ha già adottato ed ulteriormente implementato alcune misure finalizzate a prevenire e reprimere ipotesi di corruzione e illegalità, dotandosi di una serie di controlli volti a garantire la massima efficacia, efficienza, oltre che trasparenza e integrità, dell'azione amministrativa.

In particolare, l'Azienda è già soggetta a:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti, finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti;
- b) controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati.

Inoltre, sempre nell'ambito delle forme di controllo "interno", l'Azienda ha adottato anche atti di natura regolamentare:

- c) Regolamento di funzionamento ed accesso ai Centri diurni anziani in gestione all'Azienda Pedemontana sociale ed accreditati ai sensi della Dgr. 514/09 e smi;
- d) Regolamento interventi economici. Regolamento aziendale degli interventi economici in favore di persone bisognose;
- e) Regolamento assunzione del personale. Linee operative in materia di accesso alla dipendenza dell'Azienda Pedemontana Sociale;
- f) Regolamento per l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate;
- g) Regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi in economia;
- h) Regolamento della disciplina delle trasferte e della mobilità temporanea dei dipendenti;
- i) Regolamento funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
- l) Regolamento per l'integrazione delle rette di ricovero di anziani in strutture residenziali e per la compartecipazione di utenti disabili ai costi dei servizi;
- m) Regolamento per l'assegnazione, la mobilità e la permanenza negli alloggi di ERP dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense;
- n) Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni di ERP degli alloggi dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense;
- o) Regolamento del servizio amministrativo contabile.

- p) Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni Erp degli alloggi dei comuni dell'Unione Pedemontana Parmense ai sensi delle Deliberazioni di Giunta regionale n. 894/2016 e n. 739-2017
- q) Regolamento per la concessione di contributi, patrocinio e altri benefici economici
- r) Regolamento Organizzazione
- s) Regolamento in materia di diritto di Accesso (Accesso civico semplice e generalizzato, Accesso agli atti e Accesso dei Consiglieri)
- t) Regolamento Morosità
- u) Regolamento disciplinante l'area delle Posizioni organizzative

12. Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

L'Azienda prevede le seguenti azioni e misure trasversali e specifiche di contrasto al rischio corruzione:

a) Trasparenza.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività dell'Azienda, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche. Il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, pur costituendo autonomo documento programmatico, è parte integrante del presente *Piano*;

b) Informatizzazione dei processi.

L'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'Azienda la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

c) Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti

L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti-consente l'apertura dell'Azienda verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;

e) Formazione.

Nel Piano annuale di formazione dell'Azienda, predisposto entro il mese di gennaio di ogni anno dal Direttore generale, verrà inserita la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione; b) livello specifico rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

f) Codice di comportamento.

il Codice di comportamento, predisposto secondo una logica di “integrazione” e di “specificazione” del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento delle attività lavorative.

g) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il 15 novembre 2017 la Camera ha approvato in via definitiva la legge 30 novembre 2017, n. 179 - *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.*

Tale legge ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 disciplinava il “whistleblowing” sin dal 2012, anno in cui la legge “anticorruzione” n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, “nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, “condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

Il nuovo articolo 54-bis, come previsto nel PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) assicura al whistleblower le seguenti garanzie:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'articolo 54-*bis* delinea una “protezione generale ed astratta” che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione; il nuovo comma 3 dell'art 54 bis indica quando l'identità del segnalante può o non può essere rivelata nei diversi procedimenti attivati a seguito della segnalazione (penale, civile, disciplinare).

Per indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» visibile al seguente link: http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?ca=6123

Detto documento, ancora efficace e vigente per quanto non incompatibile con la nuova norma, afferma che *“le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo. Si pensi, a titolo meramente esemplificativo, ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.”*

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei *“necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”*.

h) Patti di legalità e di integrità

Il patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della Legge n. 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Per ognuna delle attività indicate al punto precedente, quali aree a più elevato rischio di corruzione, è adottata una scheda in cui sono indicate le misure che l'Azienda ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.

13. Monitoraggio ed aggiornamento del Piano.

Per tutte le attività ad elevato rischio il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è monitorato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dai Responsabili di area così come stabilito con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 30 gennaio 2017.

L'Ufficio di direzione, trimestralmente, provvederà a verificare l'attuazione di quanto riportato nel *Piano* e l'aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente.

Il *Piano* deve essere aggiornato annualmente dal Consiglio di amministrazione, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate dal Revisore e dai cittadini.

14. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al Piano nazionale anticorruzione, l'Azienda intende pianificare e attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Azienda dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

Parte III

Trasparenza

15. Trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'Azienda sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

a) Individuazione dati da pubblicare

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Il 28 dicembre 2016 ANAC ha approvato la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

L'Allegato A del decreto in questione disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. Le informazioni, i documenti e i dati da pubblicare nella sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale sono organizzati in sotto sezioni di primo e secondo livello, quest'ultime devono riportare la denominazione stabilita dal D. lgs n. 33/2013.

La tabella allegata è stata predisposta sulla base delle indicazioni del predetto allegato del decreto 33/2013 e delle linee guida fornite dall'Autorità con deliberazione 50/2013 e composta da otto colonne che riportano i seguenti dati:

Colonna A: numerazione e indicazione delle sotto-sezioni di primo livello

Colonna B: numerazione delle sotto-sezioni di secondo livello

Colonna C: riferimento normativo

Colonna D: denominazione dell'obbligo

Colonna E: Contenuti dell'obbligo

Colonna F: periodicità di aggiornamenti delle pubblicazioni *(L'aggiornamento dei dati dei dati sul sito web di Amministrazione Trasparente può avvenire tempestivamente oppure su base annuale, semestrale, trimestrale in base al D. lgs 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016. Il concetto di*

tempestività della pubblicazione non è stato specificato dal legislatore pertanto si ritiene che essa sia tempestiva se effettuata nel termine di 30 giorni dalla disponibilità definitiva delle informazioni, dei documenti e dei dati)

Colonna G: responsabile dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E su cui grava l'obbligo di elaborazione del dato nelle forme richieste dalla norma e di comunicazione al responsabile/addetto alla pubblicazione secondo la periodicità prevista in colonna F.

Colonna H: Responsabile/addetto alla pubblicazione

b) Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.pedemontanasocialeparma.it nella sezione "Amministrazione trasparente", realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate conformemente agli allegati del Decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal Decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

c) L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico, introdotto dal Decreto legislativo n. 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della trasparenza.

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta in carta semplice e trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tramite posta elettronica o per via ordinaria.

Il Responsabile, dopo aver ricevuto la richiesta, provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, delle informazioni o del dato richiesto. Una volta espletato l'adempimento di

pubblicazione comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui, decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del Consiglio di amministrazione, in quanto soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

d) Strumenti ed iniziative di diffusione della trasparenza

Sito web istituzionale

Il sito web istituzionale è indicato dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 come il principale strumento della trasparenza.

Il sito rappresenta il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui l'Azienda deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale

Procedure organizzative

L'Azienda ha attivato un gruppo di lavoro composto dal Direttore generale e dai Responsabili d'area con il compito di impostare e realizzare le modalità operative di alimentazione delle articolazioni del link "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Azienda.

Newsletter

E' uno strumento informativo per la comunicazione istituzionale dell'Azienda che verrà redatta assicurando la trasparenza e un corretto rapporto con i cittadini.

Bilancio sociale

L'Azienda ha intrapreso dall'anno 2008 il percorso di analisi e verifica delle attività svolte e dei servizi erogati tramite lo strumento del bilancio sociale, che viene annualmente presentato ai referenti istituzionali, quali stakeholder privilegiati.

Guida dei servizi

La Guida ai servizi dell'Azienda ha l'obiettivo di offrire informazioni semplici e chiare per consentire la conoscenza e l'accesso ai servizi offerti dall'Azienda.

Carte dei servizi

Le Carte dei servizi dell'Azienda hanno come obiettivo la condivisione delle caratteristiche dei servizi con i cittadini dell'area territoriale di intervento e la definizione dei criteri di qualità e degli aspetti tecnico-operativo-gestionali.

Lo scopo principale è quello di stabilire un “patto” tra Azienda e cittadini basato sulla volontà di fornire servizi a quanti risiedono sul territorio, assumendo impegni concreti per garantire uguaglianza, imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza.

Giornata della trasparenza

Tra gli obiettivi di trasparenza è prevista annualmente l'organizzazione di una Giornata della trasparenza. In questa occasione saranno illustrati i risultati raggiunti e i successivi aggiornamenti.

Ascolto degli stakeholder

Le attività già in essere (assemblee delle famiglie; gruppi di ascolto; segnalazioni degli utenti o dei loro famigliari; confronti con OOSS e RSU strutturati e informali; indagini di customer satisfaction; sezione “Il Direttore risponde” sulla Home page del sito istituzionale) saranno oggetto di rivisitazione per adeguare gli strumenti attuali alle nuove esigenze comunicative/informative.

Diffusione PEC (Posta elettronica certificata)

L'Azienda ha attivato la casella di PEC istituzionale. Sul sito web aziendale, in home page, è riportato il seguente indirizzo PEC istituzionale pubblico: pedemontanasocialeparma@pec.it.

Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, al fine di implementare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione. Parimenti, in home page, è indicato l'indirizzo istituzionale di posta elettronica non certificato: segreteria@pedemontanasociale.pr.it.

16. Iniziative da avviare nel triennio 2018-2020

Le iniziative che si intendono avviare per il triennio 2018-2020 sono principalmente finalizzate agli adempimenti prescritti dal Decreto legislativo n. 33/2013 sia in termini di adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'obiettivo generale è quello di procedere ad una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella sezione “Amministrazione trasparente” consentendone così l'immediata individuazione e consultazione, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e pertanto la conoscenza dei

molteplici aspetti dell'attività svolta dall'Azienda. Si procederà all'aggiornamento del Piano anche mediante il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

Schema obiettivi principali per il 2018

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. presentazione dell'aggiornamento del *Piano* agli stakeholder individuati;
4. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Programma;
5. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
6. Implementazione collaborazione con *Servizio Associato Anticorruzione e Trasparenza* dell'Unione "Pedemontana Parmense" anche per il tramite di Convenzionamento diretto;
7. Verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità;
8. tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing): attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione mediante sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato;
9. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;

Schema obiettivi principali per il 2019

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. monitoraggio utile alla verifica della sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto);

6. elaborazione e adozione regolamento omogeneizzazione tariffe servizio Taxi Sociale.

Schema obiettivi principali per il 2020

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. realizzazione della giornata della trasparenza;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. rivisitazione e aggiornamento delle attività di ascolto degli stakeholders già in essere;
6. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Piano;
7. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
8. aggiornamento Carta dei Servizi per gli Anziani.

Allegati

Codice di comportamento integrativo aziendale

Elenco delle misure

Tabelle gestione rischio A, B, C, D, E

Tabella valutazione del rischio

Modello per la segnalazione di condotte illecite

Soggetti responsabili della trasmissione dei dati